Anno XLII - N. 57
Lunedì 31 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3, finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'istituto della Bassa Macelleria

Agli amici di S. Vito al Tagliamento in memoria delle frequenti gite fatte costì per combattere l'afta epizootica.

La diffusione assunta dalla epizoozia aftosa nella forma grave ed apoplettica di questi ultimi mesi che, nelle stalle di fiorenti regioni italiche, già ridotte in animali al minor quantitativo compatibile coi bisogni dell'agricoltura, portò dei vuoti enormi e dei danni che non si potranno valutare mai. Questo rude colpo, ultima irrisione della sorte per le terre nostre già invase dal barbaro spogliatoi d'ogni bene, per cui una gran parte dei capi bovini che le nostre genti salvarono dalle rapaci unghie dei soldati di Guglielmo e di Carlo a costo di tanti pericoli e sacrifici fu distrutta nel breve volgere di poco più che due mesi. La quantità enorme di carne (fortunatamente commestibile) che, a causa della gravità assunta dal male veniva gettata sul mercato proprio quando una saggia disposizione intesa al più sollecito ripopolamento del bestiame nei territori liberati vietava le macellazioni, provvedendo alla distribuzione di carne congelata fra le popolazioni civili — L'ingordigia mostrata da molti macellai che di questo doloroso stato di cose trassero partito solamente per fare, come si suol dire con frase molto espressiva, affari d'oro; e il danno enorme da ciò derivato agli agricoltori presi per il collo per non sapere in che modo vendere la carne della vacca macellata nella frazione o nel piccolo capoluogo dove nessuno (per vieti preconcetti) voleva cibarsene, oppure delle quattro, delle cinque, delle otto bestie (a tanto siamo giunti in qualche posto) che costituivano un intero patrimonio e che in due o tre giorni dovettero essere macellate con estrema urgenza, rendendo impossibile la vendita sul posto delle carni — L'abuso per cui sulla stessa disgrazia accorsa ad un poveruomo più categorie di speculatori volevano guadagnare; perchè vi guadagnava il sensale che acquistava la bestia, il primo macellaio che la acquistava dal sensale, e ancora un secondo macellaio che la acquistava dal primo, di modo che alla fine il proprietario si trovava con pochi soldi in tasca, e il pubblico (il buon pubblico che paga) pagava la carne mediocre come buonissimma e di prima qualità — La mancanza in provincia di nome fisse per la vendita delle carni di bassa macelleria — Tutte queste cose insieme mi spinsero a scrivere le pagine che seguiranno e che i lettori, spero, vorranno leggere con una certa compiacenza non disgiunta da quell'interessamento che è naturale in tutte le questioni che riguardano il pubblico ed insieme il privato interesse.

Quindici anni di servizio in condotte alquanto vaste di campagna, dove con molta frequenza la mia attività si rivolgeva alla ispezione pratica ed oculata delle carni appartenenti ad animali ammalati, mi consentono una certa praticità nel trattare la materia, ed insieme, (se la parola non si vuol prendere come arrogante) una discreta autorevolezza nel dire,

***

Ho pensate queste pagine nei giorni in cui, per incarico della R.a Prefettura, esplicavo il mio mandato di interino nella condotta di San Vito al Tagliamento per la lotta appunto contro l'afta epizootica e trovavo, al mattino, sotto il porticato della Piazza, la carne dell'una e dell'altra delle bestie che si macellavano d'urgenza in vendita al prezzo fisso, obbligatorio ed invariabile di 5 lire al Kg.; e la vendita era sorvegliata dalla guardia comunale, il fiero ed irriducibile Osti.

Pensavo allora, in quelle mattinate, osservando l'affollamento della gente al banco di vendita che carni eguali a quelle che a S. Vito si vendevano a cinque lire, venivano pagate dai consumatori di altri comuni anche 10 — 12 lire al Kg., mentre il proprietario della bestia non ne intascava che 3 o 4 al più. Ed elogiavo di ciò con tutto il cuore la lodevole iniziativa di quei benemeriti che dirigevano i pubblici servizi a San Vito in momenti così difficili, e, nel caso in parola, dell'egregio commissario agricolo dottor Alborghetti; in seguito volli scrivere ad altri colleghi per sapere alcun che di ciò che si faceva in altre parti d'Italia, specialmente in quelle più colpite dalla epizoozia; e mi risolsi infine di offrire ai lettori della *Patria del Friuli* se non della carne di bassa macelleria, almeno un breve e nel tempo stesso conciso lavoro che di essa tratti, e che dedico ai miei amici di San Vito e a quella valente persona che in qualità di Commissario Prefettizio regge ora le sorti di quel Comune.

***

A Novara dopo il tesseramento dei generi alimentari, le carni di Bassa Macelleria venivano concesse solamente ai poveri ammessi all'assistenza sanitaria gratuita, e si esponevano al pubblico degli avvisi che indicavano il giorno e l'ora e la quantità di carne di bassa macelleria che nello spaccio del pubblico macello veniva posta in vendita al prezzo di lire 3.50 al kg.

Venne in seguito l'afta maligna; allora le superiori autorità civili e militari fecero di Novara un centro di raccolta di carni aftose e disposero che venissero liberamente vendule negli spacci del comune. Era la necessità che si imponeva alla legge per scegliere fra due mali il meno grave; ne derivò, peraltro, che essendo tutti gli spacci di carne diventati rivendite di Bassa Macelleria, malgrado una successiva decisione del Commissariato Militare che ritirò le carni di B. M. e le mandò a Milano perchè i Novaresi non ne volevano più sapere, questi dubitano ancora oggi della carne normalmente macellata ed entrano tuttora con una certa diffidenza nelle beccherie. Diffidenza però che avrebbe torto di poggiare su postulati igienici da chiunque espressi, perchè, alla stregua dei fatti; è decisamente provato che le carni appartenenti ad animali aftosi macellati d'urgenza sono perfettamente innocue.

A Reggio Emilia le carni di Bassa Macelleria vengono vendute a L. 4 al Kgm. E non è a dire che queste notizie risalgano ad epoche preistoriche, come qualche malizioso potrebbe insinuare; la data della lettera dell'egregio dott. Poli, direttore del Macello Pubblico di Reggio Emilia, è del 18 marzo 1919. — « L'amministrazione comunale » — mi scrive il dott. Poli — cura la vendita di queste carni a sue spese, detraendole poi dal ricavato, in modo che si può calcolare che al proprietario vengano a competere L. 3.60 al Kgr. sul peso dei quattro quarti più la pelle, sull'importo della quale si detrae la spesa del dazio che in tali casi accorda lo sconto del 50 per cento.

A Cremona, l'enormità delle carni affluenti sulla piazza fin dai primi giorni di gennaio per l'infierire dell'afta maligna, convinse la Commissione Provinciale d'incetta a fornire sola carne di Bassa macelleria per la popolazione civile e carne congelata per gli ammalati.

La raccolta della carne di B. M. viene fatta per cura della suddetta commissione nel pubblico macello, e ad ogni macellaio viene consegnata nel limite del suo assegno carne di B. M. con l'obbligo di venderla a L. 3 al Kgr.

A Treviso, gli animali abbattuti per afta epizootica vengono pagati al prezzo stabilito dalla commissione d'incetta ai proprietari. Il direttore del Macello divide le carni a peso fra gli esercenti macellai, i quali in quel giorno non possono vendere che carni di Bassa macelleria al prezzo dettato dal Direttore del macello (prezzo unico per qualsiasi taglio o categoria) e tenendo esposto un cartello con la scritta Carni di Bassa Macelleria L.... al Kgr.

Anche a Verona, a causa dell'afta epizootica, funzionano solamente spacci di carne di B. M. e restano invece chiusi quelli di carni normali.

Ma questo caso deplorevole che per un periodo transitorio ha sconvolto in molte regioni dell'alta Italia l'ordinario e normale funzionamento dei servizi in una così importante branca dell'igiene alimentare, avrà presto un fine come avrà fine la causa che lo ha prodotto, cioè l'epizoozia aftosa; allora però, al ritorno delle condizioni normali le Basse Macellerie riprenderanno la loro benefica funzione; e dove queste non esistono, è da augurarsi che autorità e cittadini vogliano preoccuparsi di questo serio ed urgente problema così importante dal lato igienico quanto da quello economico e sociale.

F. Aldrighetti

Vita militare

Espigi ci scrive da Roma in data 28:

E' uscito questa sera il Bollettino Ufficiale delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra.

Martinuzzi cav. Ernesto tenente colonnello 2.o fanteria, comandato al distretto militare di Udine, f. g. in aggiunta ai fuori quadro è promosso colonnello, continuando comandato al distretto medesimo.

Vigevano cav. Massimo maggiore di amministrazione nel magazzino centrale di Firenze, è trasferito all'Ospedale militare di Udine.

Molendi Arturo, capitano di fanteria di complemento del distretto di Firenze e del deposito di Sacile, è promosso maggiore.

Bressan Angelo, capitano di fanteria di complemeuto del Deposito di Pavia in servizio al Deposito di Massa, è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile.

Picotti Giuseppe capitano di fanteria di complemento del distretto di Sacile, deposito 3.o alpini, è trasferito effettivo al deposito di Udine, 8.o alpini.

Martinuzzi Angelo, tenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Lecce è promosso capitano.

L'anzianità dei seguenti tenenti di fanteria di complemento è così rettificata:

Tata Renato del deposito di Udine dal 12 Ottobre 1916 al 31 Agosto 1916; Manganaro Alfio del distretto di Foggia del deposito di Udine dal 12 ottobre 1916 al 31 Agosto 1916.

Gandini Mario, tenente di fanteria di complemento del deposito di Sacile, in servizio al deposito di Cosenza e Vidal Natale tenente di fanteria di complemento del deposito di Novara U. sono trasferiti effettivi per mobilitazione il primo al deposito di Varese Nord e il secondo al deposito di Udine.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono promossi al grado di tenente.

Lapidari Giuseppe del distretto di Novara, del deposito di Sacile; Pascoletti Cesare del distretto di Sacile e del deposito di Pistoia; Previsani Armando, del distretto di Sacile e del deposito di Novara; Sambati Eugenio, del deposito di Sacile; Soldi Aldo del distretto di Cremona e del deposito di Udine.

Ceolin Giuseppe, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Torino, est è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile.

I seguenti due aspiranti ufficiali provenienti dalle scuole militari sono promossi sottotenenti di complemento di fanteria: Rubbè Antonio del distretto di Girgenti e del deposito di Udine; Salsilli Vincenzo del distretto e deposito di Sacile.

Fior Arnaldo, aspirante ufficiale del distretto di Cosenza, è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito di Udine

CRONACA PROVINCIALE

CAMPOFORMIDO

La visita gradita di S. E. il Ministro Girardini

Ieri (27) alle ore 16, accompagnato dal Comm. Errante R. Prefetto, S. E. il Ministro dell'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra On. Girardini fece visita all'Amministrazione di questo Comune. Fu ricevuto all'ingresso del Municipio, su cui sventolava il tricolore, dall'egregio nostro Sindaco sig. Gobitti Giovanni. dagli Assessori e da quasi tutti i Consiglieri Comunali. Il Sindaco porse all'illustre parlamentare il cordiale saluto a nome dell'Amministrazione e della popolazione tutta.

Nella Segreteria Comunale, addobbata per la circostanza, ebbe luogo il breve ma simpatico ed importante convegno — S. E. si disse lieto di trovarsi in mezzo ai suoi antichi e fedeli elettori, e diede affidamento che, come pel passato, continuerà ad applicare la sue migliori energie pel risorgimento civile ed economico del suo Collegio, del Friuli tutto, e di tutta la zona che sentì la barbara dominazione nemica. — Ebbe parole lusinghiere per l'egregio nostro Sindaco, per gli Assessori e Consiglieri che patriotticamente mantennero la carica durante l'anno dell'invasione, propugnando e difendendo i diritti dei loro amministrati contro le inumane imposizioni dell'invasore. Disse che il governo terrà in considerazione la loro opera altamente benemerita, e la Patria non dimenticherà i servizi da loro prestati nel grave momento.

Il R. Prefetto, con facile e ornata parola espose i molteplici e interessanti problemi che incombono al presente perchè la Provincia del Friuli ritorni in breve ad essere « il paradiso terrestre » dell'Italia. Animò tutti alla concordia ed alla fiducia nel Governo, assicurando che da parte sua nulla rimarrà intentato affinchè i provvedimenti governativi abbiano pronta ed efficace esplicazione.

Al vermout d'onore, offerto dall'Amm. Com. agl'illustri ospiti, l'egregio sig. Sindaco brindò alla salute di S. E., e disse che S. M. l'amatissimo nostro Sovrano non poteva affidare a persona più degna e più competente il grave ed importante compito di provvedere e premiare il soldato italiano, il quale, facendo olocausto sull'altare della Patria della propria vita, della sua giovinezza, degli affetti domestici, guidato da duci sapienti e provetti, riportò sul nemico così grandiosa vittoria.

Rispose S. E. brindando alla prosperità dell'Italia, alla gloria dell'Esercito, alla grandezza del popolo italiano ed inneggiando alla concordia di tutti i componenti il Consiglio Comunale.

Il comm. Errante brindò pure alla perfetta unione di tutti affinchè queste terre abbiano ad assurgere ed oltrepassare lo splendore del passato. Ed al sig. Assessore D'Agosto Agostino di Basaldella rivolse preghiera di ritirare le dimissioni date per circostanze economiche, e continuare, anche con sacrificio proprio, ad essere il braccio destro del Sindaco nel governo del Comune.

Il D'Agosto commosso ringrazia e ritira le proprie dimissioni.

Accompagnato all'automobile, S. E. stringe la mano a tutti, come pure il R. Prefetto partendo alla volta di Pasian Schiavonesco, lasciando in tutti la più grata impressione della visita graditissima.

T. P.

Strano ferimento fra ragazzi

Angelo De Colle, quattordicenne, passava l'altro giorno per la strada (egli abita in via di Sotto). Un gruppo di ragazzi, quasi tutti più giovani ancora di lui, prese a dileggiarlo; così ch'egli, saltatagli la mosca al naso, lasciò andare uno schiaffo al più vicino. Lo sfortunato che lo ricevette fu il bilustre Carlo Zuliani di Timotee, il quale non se ne tenne pago in nessun modo, anzi reagì. E poichè si trovava possessore di un temperino, con quello colpì il De Colle, causandogli ferita nella regione splenic che probabilmente penetra in cavità.

— Ma da chi avesti il coltello? — fu domandato allo Zuliani.

— Me lo ha dato il mio amico Luigi Paron, a scuola, perchè gli ho lasciato intingere la penna nella mia bottiglietta dell'inchiostro..

Anche il Paron ha dieci anni. Un mondo tutto minuscolo!

Intanto il De Colle fu trasportato a casa e visitato da un ufficiale medico, che giudicò la ferita guaribile oltre i dieci giorni salvo possibili complicanze.

Il caso mi parve tanto fuori dell'ordinario che ho pensato di mandarvene un breve racconto.

ARTA

La biblioteca del dott. Gortani dispersa.

Apprendiamo da un amico che la biblioteca del compianto illustre storiografo della Carnia cav. dott. Giovanni Gortani, che abitava nella frazione di Avosacco, è andata dispersa. In casa dei suoi eredi nulla si trova e tutti i suoi manoscritti, le sue opere talune delle quali inedite, devono considerarsi irrimediabilmente perdute.

Corre voce però che alcuni manoscritti del dott. Gortani sieno stati rinvenuti in una casa vicina, per cui l'animo potrebbe aprirsi alla speranza.

Chissà che qualche ufficiale austriaco, studioso di cose storiche, non abbia asportato qualche parte della collezione, inviandola a Vienna? E' sperabile, ad ogni modo che qualche ricerca si faccia, visto che potrebbe essere coronata dal successo. Magari!..

Gradiremmo ricevere qualche informazione in proposito ed apriamo a tale scopo le colonne della «*Patria*» a chi volesse informarci. Qualche notizia potrebbe forse darci l'on. Gortani deputato di Tolmezzo e lontano parente dell'illustre storiografo.

GEMONA

La Pro Glemona.

La Pro Glemona, grazie al solerte, instancabile suo presidente, G. Lodovico Giovio, ha ripreso la benefica sua opera di abbellimento e restauro. Nel giardino del castello sono iniziati i lavori di ripristinamento affidati a un noto giardiniere. Il buffet verrà riaperto fra breve con nuovi lavori di ingrandimento ed abbellimento.

Si spera che per l'estate prossimo il bel ritrovo sia riaperto ai gemonesi ed a quanti amano il bello.

Lo zucchero

Da una ventina di giorni siamo senza zucchero. Il Sindaco cav. Fantoni ha fatto ripetute sollecitazioni per averlo, ma purtroppo senza esito.

Nelle stesse condizioni si trovano tutti paesi del Mandamento. *Perchè non si provvede?*

L'afta.

Causa l'afta che infierisce in Avasinis è stato vietato il passaggio, sul ponte di Trasaghis, dei fessipedi.

Un cattivo figlio. Il diciotenne Patat Domenico di Venzone, mal sopportando un rimprovero infilttogli dalla propria madre, le si è ribellato percuotendola ripetutamente. Fu arrestato.

PER IL RICUPERO DELLE OPERE D'ARTE

A proposito delle preziose opere d'arte tolte dal Comando Austriaco a Udine pubblichiamo le seguenti informazioni le quali fanno parte di un particolareggiato *Diario delle cose udinesi durante la cattività (28 Ottobre 1917 - 3 Novembre 1918)*, compilato da un nostro amico collaboratore e che a suo tempo verrà pubblicato corredato da carte relative ad alcune vicende cittadine, specie durante il periodo più penoso e difficile del Comitato Cittadino Provvisorio nei sei mesi di azione (Novembre 1917 a tutto Aprile 1918).

1918, Agosto 7, mercordì: « **La Purità** » del Tiepolo (1759) ed il « **Sacramentarium Fuldense** » del X secolo.

Il Governo Austriaco fa asportare dal Duomo di Udine le seguenti opere d'interesse storico-artistico della città:

I.o

Pala dell'altare dell'*Oratorio della Purità* (locale che da Teatro fu ridotto a Chiesa nel 1757) pregevole dipinto ad olio di Gio. Batta Tiepolo, rappresentante la *Purità di M. V.* eseguito intorno al 1759, quando l'illustre pittore, qui venuto per la terza volta, fece in città e fuori parecchi lavori ad olio ed a fresco. La forma e le dimensioni della Pala rettangolare è di m. 2.46 per 1.35. Era descritto negli inventari e nelle Guide di Udine.

Il dipinto era stato levato dalla cornice dell'altare per ordine del Senatore conte di Prampero Presidente della Commissione dei Monumenti fin dal Settembre 1917, per salvarlo da eventuali danni per lo scoppio di bombe di aeroplani nemici. Dopo presane una fotografia dal Pignat, il quadro fu chiuso in cassone dal falegname Mauro di via Rauscedo e nascosto in un sottoscala retro la Sacrestia del Duomo. Ma ci deve essere pur stato qualcuno che deve averne data la indicazione dov' era nascosto! In luogo del levato dipinto del Tiepolo venne ricollocato quello che preesisteva, attribuito al *Piazzetta*, quadro che è anche attualmente a posto ma che qualcuno non ritiene di questo pittore veneziano.

II.o

Sacramentarium Fuldense (*Messale* prezioso del X secolo). E' un volume di *113* pergamene, ligature di tavola con rivestimento di pelle, con cerniera. Il testo è in carattere latino, grosse, nitide, semplici ed eleganti le lettere in romano, coi capilettere maravigliosamente eseguiti, decorati, miniati a smaglianti e freschi colori con dorature migliori delle moderne; una raccolta di orazioni rarissima.

La forma e le dimensioni del volume sono: altezza cm. 30, larghezza cm. 24 e grossezza cm. 7. Parecchie orazioni sono illustrate da veri quadri miniati in modo sorprendente. Parti architettoniche, vedute sceniche, figure umane e celesti, grifoni, aquile, uccelli in sorte, grotteschi vari, emblemi allegorici ecc. colonne con capitelli e fregi bellissimi ecc. e sopratutto una vivacità di colori e dorature che paiono fatti di recente.

N.B. - Le principali illustrazioni in tavole sono specificate in fine di questo cenno.

***

Ed oggi stesso *Mercordì 7 Agosto 1918*, senz'alcun preavviso, si è presentato in Sacrestia del Duomo il capitano dott. Giovanni Tietze, delegato alle Belle Arti del Comando Supremo Austriaco, ed ha dichiarato di aver ordine dal suo Governo di asportare i due oggetti sopra indicati, i quali non sono necessari all'esercizio del culto, e vengono portati via quale pegno del governo Austriaco per quanto gl'italiani asportorono di Belle Arti ed Antichità da Aquileia, Gorizia, Grado ecc. Presentò al Capitolo l'Ordinanza, in tedesco così tradotta:

« I. R. Comando d'Armata F. M. von Boroevic Z. L. K. N. 110.162.

Legittimazione

» Il Capitano dott. Hans Tietze è incari- « cato di prendere come pegno di garanzia « dal Capitolo Metropolitano di Udine un « *Manoscritto colorato* (Messale miniato « del secolo X) e la *Pala* dell'altare qua- « dro del *Tiepolo*, dalla Chiesa della SS. « Purità, allo scopo di asportare il tutto « fuori del Territorio occupato.

« Udine 7 Agosto 1918 f.o dott. Von Ma- « nussi Tenente Colonnello.

Il Capitolo, responsabile di tutto quanto interessa di conservare di appartenenza della Chiesa Cattolica Romana e verso lo Stato Italiano, ha protestato contro questa nuova spogliazione (oltre a tutte 5 le campane del Duomo e minaccia di altro) ed ha eretto il seguente Verbale:

Udine 7 Agosto 1918

" *Capitolo Metropolitano di Udine.*

« Attesa la risoluzione presa dall'I. R. « Governo A. U. di asportare, a titolo di « pegno, un *Codice del Secolo X* di que- « sto Archivio Capitolare e la *Pala della* « *B. V. del Tiepolo* dalla Ven.da *Chiesa* « *della Purità*, risoluzione oggi stesso ver- « balmente comunicata a questo Capitolo « Metropolitano, il sottoscritto Preposito, a « nome suo e dell'intero Capitolo, non po- « tendo annuire alla asportazione di alcun « oggetto prezioso per arte o per antichità « ad esso spettante, sente il dovere di pro- « testare, come di fatto colla presente pro- « testa, contro la suaccennata risoluzione, « e di dichiarare, come dichiara, di cedere » unicamente alla forza maggiore. »

« Per il Capitolo f.o Mons. Gio. Batta « Brisighelli Preposito. »

« Dichiaro di aver ricevuto copia identica della presente protesta 7 Agosto « 1918.

F. Tietze Ing. »

Questo prezioso libro che raccoglie tante orazioni Sacre e che è chiamato *Sacramentarium Fuldense* da Fulda, Città di Prussia, ora di oltre 12 mila abitanti, ov'è la tomba di San Bonifacio è probabilmente lavoro di un religioso del Convento del luogo che s'intitola al Santo.

Dal rapido esame fatto oggi di sera, col Sacrestano nella Sacrestia del Duomo, (ove si trova fino a domattina che il Capitano Trietz D. Giovanni lo porterà seco), si rileva che per tre quarti venne eseguito da una sola persona, da un vero e valentissimo artista, consumandovi certo gran parte di sua vita, profondendovi una straordinaria abilità di composizione di disegni, tanto diversi uno dall'altro, e con una esattezza e correttezza di segni armonici e piacevolissimi da meravigliare qualunque valente compositore moderno. Immaginiamoci poi e pensiamo che eravamo intorno all'anno 1000! L'ultima parte — ossia la quarta — ad evidenza appare in tutto e per tutto ben differente ed inferiore assai alle altre tre, pur conservando buona abbastanza la scrittura del testo; ma i capi-lettere non sono da paragonarsi ai primi e mancano del tutto le tavole illustrative della narrazione.

Per una certa uguaglianza nella composizione dei capi-lettere potrebbesi arguire anche che l'artista, divenuto vecchio, non potè dimostrare più l'abilità degli anni suoi migliori, e quindi il lavoro appare in assai decadenza da non competere coi primi.

Ora le belle tavole illustrative, che sono il pregio principalissimo di questo volume, rappresentano, naturalmente, soggetti di storia sacra, e sono un vero splendore di vedutine, di scene del *vecchio* e principalmente del *nuovo Testamento*, miniate, a colori vivi e freschi con le dorature lucenti, giallo-oro purissimo, le opere architettoniche nitide, belle, corrette, armoniche e graziosissimamente segnate.

Le numerosissime figurine che sceneggiano le tavole sono tracciate benissimo e le faccie tutte diverse, con espressioni piacevoli. Queste tavole in relazione alla grandezza del formato del volume, sono pure abbastanza grandi avendo le dimensioni di cm. 17 per 17, di cm. 16 per 16 e persino da cm. 20 per 15, come altre minori di cm. 15 per 10, di cm. 14 per 9, di cm. 14 per 8 ecc.

Ecco le principali splendide tavole illustrative miniate.

1. L'annunciazione a Maria. — 2. La nascita di Gesù di cm. 15 per 10 — 3. La visita dei Re Magi — 4. Le nozze di Canaan — 5. Il battesimo di San Giovanni — 6. La presentazione al Tempio — 7. Gesù nella Domenica delle palme — 8. La disputa di Gesù fra i dottori — 9. Gesù che guarisce un ammalato — 10. La deposizione della Croce ed il Sepolcro — 11. Le tre Marie e l'Angelo — 12. L'apparizione di Gesù a Maria — 13. L'apparizione agli Apostoli — 14. La decollazione di San Giovanni — 15. Un battesimo per immersione — 16. Due fatti della vita di San Giovanni 17. Il martirio dei Santi Pietro e Paolo — 18. Il martirio di San Lorenzo.

19. La gloria di Angeli e Santi, straordinaria composizione di cm. 19 per 16 con un'infinito numero di figurine una migliore dell'altra — 20. Capo lettera D di cm. 16 per 16, composizione meravi-

gliosa per disegno, colori, decorazioni ecc. — 2 La crocefissione di un martire cristiano. — 22. Altra tavola, ma di non rilevante importanza.

Meno pochi guasti, le pergamene sono ben conservate e le suindicate illustrazioni sono in ottimo stato, meno lo sporco delle dita lasciato da migliaia di persone che hanno sfogliato il prezioso volume per esaminarlo o leggerlo minutamente.

⁂

Pubblichiamo anche la Ricevula di Tietze *per il Quadro e per il Volume indicati.*

«Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto, in base all'ordine del Supremo Comando di asportare temporaneamente oggetti d'arte (allo scopo di pegno per oggetti d'arte asportati a suo tempo dal Territorio Austriaco da parte dall'Autorità Italiana) dal Capitolo Metropolitano di Udine, un Manoscritto con miniature (Sacramentarium Fuldense del X Secolo) e la *Pala* d'altare del *Tiepolo* già nella Chiesa della Santissima Purità»

«Tutti i diritti di proprietà del Capitolo Metropolitano non vengono per questo assolutamente menomati; gli oggetti saranno conservati diligentemente, così che non patiranno danni.

Udine 9 Agosto 1918.

f. Tietze.

⁂

Di quanto fu esposto vennero informati per i provvedimenti il Sig. Senatore Conte di Prampero Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti tosto arrivato a Udine liberata e l'illustratore delle opere Tiepolische signor Senatore Pompeo Molmenti.

MORTEGLIANO

Le solite imprudenze

Due gravi disgrazie

Certo Alfonso Turelli fu G. Batta d'anni 18, trovata una bomba a mano, la fece scoppiare. Non fu così lesto a ritirarsi, che le scheggie gli asportarono quasi completamente la mano sinistra.

⁂

A Pozzecco, i bambini Giovanni e Nella dell'Angelo, stavano trastullandosi con una pistola del babbo. Ad un tratto, il Giovanni lasciò partire un colpo che ferì assai gravemente la sorellina.

Benchè prontamente soccorsa ella versa in pericolo di vita.

CIVIDALE

Due altri arresti

per l'omicidio di Oleis

Una vera banda a delinquere

Il giudice istruttore dott. Gaspare Cavarzerani si è tanto occupato del feroce omicidio avvenuto ad Oleis, (ricordiamo che sulla strada Oleis-Manzano fu assassinato a scopo di rapina, il profugo del Piave Lamighel, con due colpi di pugnale), che riuscì a mettere in luce quel che pareva, sulle prime, un mistero impenetrabile.

Egli, di questi giorni fu parecchie volte a Manzano ed a S. Giovanni di Manzano e pare sia riuscito a scoprire una vera banda a delinquere.

Tre furono arrestati giorni addietro, e due l'altro ieri. Sono certi Armandola Luciano d'anni 25 e Domenico Tregia, soldati del 3 bersaglieri.

Su di loro gravano indizi molto seri.

La storia d'una macchina da cucire. — Certa Teresa Murer si faceva consegnare a titolo di prestito dalla commissione dei mobili una macchina da cucire.

Essendo stata, era richiesta della restituzione, rifiutò, dicendo che la macchina era di sua proprietà e che non aveva mai avuto d'imprestito nulla.

La commissione mobili la denunciò per appropriazione indebita.

MARTIGNACCO

Costituenda Società operaia

Una circolare distribuita a mano invitava tutti ad una riunione per ieri l'altro sera, alle 8.30 pom., nel locale del signor Pietro Lizzi gentilmente concesso, dove l'avvocato udinese Giovanni Cosattini avrebbe illustrato minutamente lo scopo della costituenda «Società Operaia di Mutuo Soccorso del Comune di Martignacco». L'invito era diramato dal Comitato provvisorio del quale è presidente il signor Infanti Orazio e segretario il signor Driussi Leopoldo Gino.

L'avvocato Cosattini, nel suo discorso, dimostrò la utilità di una consimile associazione. Il popolo ha bisogno di consimili istituzioni: non soltanto per l'aiuto materiale che esse danno ai soci, ma anche per l'educazione alla vita pubblica nelle quale esse avviano i soci medesimi, sia nelle discussioni che avvengono nelle assemblee, sia perchè, avvicendandosi nei consigli tutti si possono formare un concetto di che cosa sia la vita amministrativa ed essere così preparati a posti di maggiore importanza. Inoltre stabilito un primo centro di riunione, esso non è che il primo passo ad altre istituzioni: cooperative di lavoro, di consumo; esse poi diventano i centri dai quali si può far udire le voci di protesta quando chi non dovrebbe si dimentica di noi. Lo stato attuale di cose, dopo cinque mesi dalla liberazione lo dimostri.

L'efficaccia di questa conferenza, con attenzione accolta e spesso applaudita, è dimostrata dal fatto che subito, nella serata, si sono iscritti più di duecento soci. La nostra Società operaia sarà quindi presto un fatto compiuto.

PAGNACCO

La visita di S. E. Girardini

Ci scrivono da Pagnacco in data 30 marzo

Nel pomeriggio di venerdì decorso accompagnato dall'on. Gino di Caporiacco Deputato di S. Daniele e dal proprio segretario Capitano Miotti, S. E. Girardini Ministro delle pensioni volle favorire di una sua visita questo Municipio.

Nell'aula Consigliare venne ricevuto dal Sindaco avv. Capsoni, dall'Assessore Umberto Freschi con gli altri membri della Giunta, dal Consigliere nob. Orgnani Martina, dal signor Parroco dal corpo insegnante, dal presidente della Congregazione di Carità e da altre notabilità.

Il Sig. Sindaco espose per sommi capi le condizioni generali del paese facendo rilevare in particolar modo la necessità di provvedere agli agricoltori di un maggior numero di carri e quadrupedi per i lavori della campagna, di provvedere a mezzo dell'Autorità militare al riattamento delle strade Comunali ridotte in uno stato deplorevole dall'invasione nemica, di provvedere ad un maggiore approvigionamento di derrate per il bisogno della popolazione, nonchè di sollecitare la riattivazione dell'Ufficio costruzioni della linea ferroviaria Maiano-Udine onde alleviare i danni causati dalla disoccupazione con una pronta ripresa dei lavori di detta strada, e affine anche di procedere con sollecite liquidazioni ai pagamenti delle espropriazioni del terreno.

Il Sindaco presentò un memoriale anche in riguardo alla necessità che siano emanate sollecite disposizioni regolamentari agli Istituti di Credito della regione per la concessione del credito agrario già deliberato dal Governo, onde procurare agli agricoltori i mezzi per gli urgenti acquisti di bestiame, attrezzi e sementi. Venne anche esposte al memoriale la necessità che dalla Autorità militare siano concessi in conto risarcimento dei danni i materiali da costruzione necessari al riatto dei fabbricati danneggiati.

S. E. sentì col massimo interesse tutti i postulati esposti dal Sindaco e promise di fare quanto è in suo potere per venire in aiuto a questa popolazione. Nel prendere comiato S. E. conferì benevolmente con alcuni mutilati del Comune.

La visita dell'illustre uomo lasciò in tutti quel sentimento che emana dalle anime elette cioè fede nell'avvenire e rinnovellata energia per sostenere le lotte presenti e future contro i disagi causati dallo stato di guerra.

Tutti qui si augurano che queste visite si succedano con qualche frequenza compatibile con le molteplici e gravi occupazioni del nostro Depntato. B.

MANZANO

Aggredito e derubato sulla strada.

Certo Angeli Giacomo da S. Gottardo, veniva ieri da Dolegnano a Manzano, camminando in mezzo alla strada provinciale. Era quasi mazzanotte. Ad un certo momento un'ombra gli si presentò davanti: ma non era un'ombra, era un uomo in carne ed ossa che afferratolo al petto lo gettò violentemente a terra, rapinandolo del portamonete che conteneva poche lire.

Il povero Angeli, rialzatosi più morto che vivo, fece la strada a Manzano, tutta di corsa, recandosi dai carabinieri per avvertirli del fatto.

I militi esperirono subito le indagini del caso, e riuscirono a scoprire ed arrestare il rapinatore. Egli è certo Attilio Montino d'anni 19 da Manzano, che nella sera stessa era stato a bere con l'Angeli.

MOGGIO UDINESE

Servizio che non funziona.

Intendo parlare del servizio telegrafico. Abbiamo in questo ufficio Postale an titolare borghese e due o tre telegrafisti del Genio, personale quindi più che sufficiente anche dal lato tecnico. Ebbene; i telegrammi diretti a Moggio arrivano col mezzo della posta!!... Ritardi enormi, conseguenze gravi per gl'interessati ecc...

Sappiamo che contro questo vera ed autentica truffa di stato il nostro Sindaco si è interessato presso la Direzione di Udine ma siccome il servizio è ancor nelle mani delle intendenze dell'Esercito dubitiamo per il risultato. Quanto migliore ognuno facesse il suo mestiere! In ogni modo il Sindaco non si fermi lì. Non gli mancano gli appoggi nè in alto nè in basso...

Un Moggese.

GEMONA

Dalla sbornia al carcere

Alla Stazione per la Carnia i monovali Gerussi Antonio e Miotti Angelo di Treppo Grande sono stati colsi mentre da una botte, posta su un carro ferroviario, spillavano del vino. Ne avevano già bevuto tanto da non vedere che erano contemplati, per le loro non eroiche gesta da due militi della benemerita.

I due devoti di Bacco sono stati condotti a smaltire la sbornia ed a pregare lo scotto alla giustizia, in luogo dove certo manca il vino.

Banca Cooperativa Udinese

Si avverte chi ne ha interesse che la *Banca* ha ripreso il suo funzionamento.

CRONACA CITTADINA

I profughi ritornati

I primi giorni, ci si poteva anche contare. Bastava recarsi al Dorta unico ritrovo allora aperto per vedere... e contare i volti nuovi arrivati della giornata; ma ora non più Gli arrivi dei profughi sono sempre più numerosi, e si calcola che non andrà troppo a lungo che la città sarà popolata come lo era prima. Venerdì erano presenti 32245 abitanti e si calcolava che i profughi ritornati fossero circa 20000.

Il tesseramento

Con la prima quindicina di aprile è stato stabilito il seguente razionamento per i generi a tessera:

Zucchero grammi 200 per persona a lire 5 il chilogramma; olio, grammi 300 per persona a lire 6 il chilogramma; il riso e il lardo si possono vendere senza tessera.

Furti in ferrovia. I carabinieri hanno denunciato al Tribunale i ragazzi Giovanni Piltio, Bernardino Canciani e Attilio Pizzin i quali furono trovati in fragrante di furto mentre stavano svaligiando una cassa di aranci giacente su un carro ferroviario.

I comunicati.

L'Asilo di Villa Russich. — Per la iniziativa filantropica e sotto la direzione intelligente ed energica della N. D. Signorina Cerruti, è sorto e si è inaugurato ed ha incominciato a funzionare di questi giorni a Villa Russich (Capriva) proprietà della fu duchessa Labour, un asilo per bimbi orfani abbandonati dai 2 ai 6 anni.

La benefica Istituzione, alla cui Amministrazione sopraintende con amore il Conte Enrico De Brandis ed al cui svolgimento danno opera lodevolissima alcune suore è stata visitata nel pomeriggio d'ieri dall'on. Morpurgo il quale aveva appoggiato l'iniziativa presso S. E. Fradeletto e ne aveva ottenuto il finanziamento. L'on. Morpurgo è rimasto altamente ammirato dell'opera svolta dalla Sig.na Cerruti e dai suoi collaboratori e della bellezza dell'Asilo situato in una località incantevole.

Le corrispondenze con l'estero. — La Direzione Provinciale delle Poste ci comunica la seguente circolare: Fu riammessa la spedizione delle lettere ordinarie e raccomandate per la Germania ed paesi Austriaci oltre le linee d'armistizio e per la Polonia. Le corrispondenze per la Czecoslovacchia, per la Boemia, per la Moravia, per le località a sud di Sebenico e per la Polonia saranno concentrate a Bologna, posta estera: quelle per la Germania ad est del Reno e per gli altri paesi Austrungarici, a Milano posta estera.

Per l'incremento dello «Sport». — Da vario tempo, dirigenti e soci della locale Associazione del Calcio stanno cercando un'area di terreno per l'impianto d'un vasto campo sportivo ove la nostra gioventù potrà esplicare il proprio diporto preferito.

Le Autorità, riconoscendo ed apprezzando gli scopi sociali, hanno promesso tutto il loro appoggio sia morale che materiale; ma a quando?

Riprendendo la sua attività, l'Associazione si muterà in Unione Sportiva Udinese con sezioni pel calcio, la ginnastica — il podismo — il «tennis» — ecc., per cui le più rosee speranze si possono nutrire per una florida vita dell'Associazione.

Raccomandiamo ai propugnatori di non fermarsi alle prime difficoltà, ma di continuare a insistere nel compito prefissosi. Udine, accoglie con vivo interessamento e compiacenza quanto si stà escogitando, poichè vede la possibilità di migliorare così, disciplinandola e favorendola, la educazione fisica della sua gioventù.

Lo spettacolo al «Teatro del Soldato»

Un ottimo programma abbiamo avuto ieri sera al Teatro del Soldato.

Meravigliosa l'orchestra militare, diretta dal Serg. maestro Orfeo Rossi, che ha eseguito la sinfonia del «Matrimonio Segreto» di Cimarosa, e in modo veramente magistrale la «Danza delle Ondine» di Lorely.

La Sig.ra Emma Biancolini ha cantato con molta grazia il «Racconto di Mimì» della Bohème e «Un bel dì vedremo» della «Butterfly»,

La Sig.na Silvana De Giorgi mezzo soprano ha cantato "Amore i figli protegga" del Santone e Dalila, e «Aria di fede» del Profeta.

Molti applausi ha riscosso il soldato Sig. Cariolato un vero artista dello Xilophon.

Applauditissimo il soldato Sig. Lisi, scimpaticissimo machiettista, che ha cantato alcune canzonette dei più noti repertori.

Molto grazioso in fine l'atto comico «Tazza di The».

A tutta la «Compagniia Artistica della 52.a Divisione Alpina» ed agli organizzatori dello spettacolo dato a beneficio delle famigiie bisognose della nostra città i nostri più vivi e sinceri rallegramenti.

Ebris

Sul risarcimento dei danni.

La Stefani comunica:

Oggi il luogotenente generale di S. M. ha firmato il decreto presentato dall'on Fradeletto e approvato dal consiglio dei ministri, col quale sono approvate le norme regolamentari riguardanti la presentazione e l'esame dinanzi le intendenze di finanza delle domande per la liquidazione e il risarcimento dei danni di guerra.

Questo è il terzo dei decreti Luogotenenziali susseguenti alla Legge pel risarcimento danni.»

I due primi decreti furono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* il 13 aspirante; il «primo» di essi riguarda l'istituzione delle Commissioni Mandamentali nelle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vincenza e Udine per l'accertamento e la liquidazione dei danni; il «secondo» riguarda l'istituzione dei comitati provinciali presieduti dai prefetti, al fine di coordinate ed integrare l'opera delle varie amministrazioni pubbliche.

Il «terzo» decreto firmato ieri, approva le norme regolamentari riguardanti la presentazione e l'esame dinanzi le Intendenze di Finanza delle domande per la liquidazione e il risarcimento dei danni di guerra.

Il «quarto» di prossima pubblicazione, stabilirà le norme del provvedimento innanzi alle Commissioni già istituite.

Nuovo professore. — Il dott. Enrico Morpurgo, figlio dell'on Elio Morpurgo, venne chiamato a sostituire il prof. comm. dott. Fracassetti nell'insegnamento del diritto commerciale e dell'economia politica del nostro Istituto tecnico.

L'orario Udine Tricesimo

Contrariamente a quanto venne pubblicato circa l'orario della Tramvia Udine-Tricesimo, dobbiamo dire che il nuovo orario andrà in vigore fra giorni.

Ci affrettiamo a correggere l'involontario errore, perchè non succedano equivoci e perdite di tempo.

Il tram urbano

Con domani, il tram elettrico di città comincierà le sue corse alle 7 del mattino.

Società Veterani e Reduci. — Il Presidente della Società, interprete del sentimento del Consiglio Direttivo e dei Soci, ricorda con riconoscenza l'ajuto prestato, durante l'invasione nemica a Veterani e Reduci ed a Vedove di soci dal compianto e benemerito Presidente della Congregazione di Carità cav. Enrico Bruni, decesso il 30 Aprile 1918, nonchè le premurose cure avute verso i nostri Soci poveri e malati rimasti a Udine nel triste periodo della occupazione Germanico-Austriaca sig.r Francesco Martinuzzi successo al Bruni come Presidente della stessa Congregazione, dimostrando vivissimo interessamento a sollievo dei Veterani Reduci poveri.

Il Presidente della Società
D. Carlo Marzuttini.

Cronaca minuta

Furono deferiti alla autorità giudiziaria per appropriazione indebita Giov. Battista Del Gobbo di Giuseppe capovilla e Pietro Bottuzzi fu Antonio e Natale Driussi di Giacomo consiglieri durante l'invasione nella frazione dei Rizzi. La denuncia li accusa di essersi appropriate lire 800 nelle vendite di merci a prezzo di costo alle quali erano stati autorizzati.

Le nostre Banche.

La "Banca di Udine„ modifica la sua denominazione Sociale in "Banca del Friuli„ ed autorizza l'aumento del Capitale a L. 5 000.000.

Ieri, nella Sede Sociale in Via Prefettura, N. 11, si tenne l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Banca di Udine.

Erano intervenuti 29 Azionisti rappresentanti in proprio e per delegazione N. 8018 azioni delle 10470 costituenti il capitale sociale.

Presiedeva l'Assemblea, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. E. l'on. Barone Elio Morpurgo.

Del Consiglio d'Amministrazione erano presenti il vice presidente comm. dott. Roberto Kechler ed i consiglieri comm. rag. Luigi Spezzotti, comm. Gio. Batta Volpe, cav. Pietro Piussi, ed i Sindaci comm. prof. Massimo Misani, cav. prof. dott. Guido Berghinz e prof. cav. Flavio Berthod.

Assisteva all'adunanza il notaio dott. Giovanni Fusari.

Riconosciuta legale la seduta, a mente dell'Art. 158 del Codice di commercio, il presidente diede lettura della Relazione - programma presentata dal Consiglio d'Amministrazione,

Gentilmente favoritaci, trascriviamo le principali considerazioni in essa accennate che costituiscono le direttive di tutto un programma, che dovrà svolgere l'Istituto per partecipare attivamente alla rinascita economica del nostro Friuli.

«La fine della guerra e la graduale ripresa dell'attività commerciale; l'opera di sistemazione, richiesta dagli avvenimenti, nell'economia nazionale; la riorganizzazione di tutti i rapporti fra il risparmio ed il credito, hanno, necessariamente, imposto alle Banche uno sviluppo nei mezzi e nella loro attività tale, da permettere ad esse — veri trasformatori della ricchezza — di svolgere più profiquamente e con un più intimo contatto, la loro opera fra il risparmio e la produzione.

Tralasciando i grandi Istituti, la cui azione è intimamente legata alla vita industriale del Paese ed ai rapporti internazionali e limitando il nostro esame alle Banche di Credito Ordinario — come la nostra — abbiamo avuta occasione di rilevare quale sviluppo ascensionale esse hanno raggiunto e quale sempre maggiore tendono a conquistare attualmente.

Trattasi di Istituti con Capitale anche inferiore al nostro o raggiungenti un massimo da 3 a 5 milioni i quali, estendendo ai migliori centri della loro Regione la propria opera diretta, hanno raccolto somme ingenti di depositi fiduciari.

Nel Piemonte, in Lombardia, nell'agricola Emilia, in Romagna, vi sono Banche con 30 40 ed anche 50 milioni di depositi fiduciari.

E' facile arguire quanto l'opera di questi Istituti possa essere profiqua per la rispettiva Regione. La distribuzione della ricchezza fra i centri risparmiatori e quelli d'impiego è resa possibile ed è profiquamente organizzata dalla Banca, che dal Capoluogo sorveglia e conosce i bisogni della Provincia, provvedendo sapientemente all'investimento dei mezzi affidati alla sua attività prudente ed oculata.

Tale opera, già iniziata ed ora in pieno sviluppo, da Banche a carattere Regionale con diecine di Filiali (da 10 a 40) doveva essere per noi un chiaro ammonimento ed un sicuro indirizzo.

Ma oltre le considerazioni di carattere generale, a tutti i comuni, un incitamento particolare doveva venire a noi dalla speciale condizione in cui si trova ora il nostro Friuli.

In nessuna Regione d'Italia, come nella nostra, la guerra lasciò traccie della sua opera tragica!

La guerra combattuta ai nostri confini tre anni di occupazione militare colla conseguente congestione di attività in determinate zone, aveva già portato alla nostra Provincia uno squilibrio economico, che doveva necessariamente tendere ad una sistemazione di equilibrio.

Gli avvenimenti dolorosi dell'ottobre 1917 tutto disorganizzarono.

Un anno di dominazione nemica, requisizioni feroci, terreni incolti, migliaia di profughi, commerci distrutti.

Tutto dev'essere ricostituito.

L'azione del Governo e dei maggiori poteri economici della Nazione nella loro opera, forzatamente lenta, molto dovranno fare, ma primi sapranno cooperare allo sforzo comune l'attività ed i mezzi, che la nostra popolazione laboriosa e tenace, sa trovare nelle sue meravigliose qualità

In questa situazione, la nostra Banca, legata al Friuli da 46 anni di profiquo lavoro, doveva trovare il maggiore impulso allo svolgimento d'un programma, che riordinando e raccogliendo i mezzi, consentisse di accordare il credito a tutte le iniziative tendenti alla ricostruzione del patrimonio agricolo, zootecnico, commerciale ed industriale della Regione.

Per lo svolgimento pratico del nostro programma, già ebbimo occasione di raccogliere cordiali adesioni in varii centri della Provincia.

E' per noi cagione di vivo compiacimento il vedere tanti egregi Amici condividere l'indirizzo al quale ci siamo attenuti nel dare al nostro Istituto quel carattere Regionale, che, le considerazioni precedentemente espostevi, consigliavano.

Da varie parti però, assieme all'approvazione ed all'incitamento per proseguire l'opera nostra, ci venne consigliato di modificare la nostra denominazione sociale affinchè anche il nome corrispondesse alla sintesi e costituisce la garanzia del programma friulano della nostra Banca.

Apprezzammo in tutta la sua portata il consiglio rivoltoci ed è perciò, che vi proponiamo di sostituire alla denominazione *Banca di Udine* quella più completa e più adatta di *Banca del Friuli.*

Siamo certi, che voi pure consentirete nell'opportunità di tale cambiamento aderendo ad una modifica, che, puramente formale, offrirà però alla nostra Banca il modo di esplicare — più gradita — la sua opera così là ove l'apertura d'una Banca s'imponeva, come pure là dove, Banche fiorenti e di sicuro avvenire, comprese dell'importanza e della bontà del nostro programma, vorranno unirsi a noi per cooperare alla sistemazione economica della nostra Regione.

Oltre alle modifiche allo statuto sociale perchè sia consentita l'apertura di filiali nei centri della nostra Provincia e del Friuli orientale, sarà necessario sia autorizzato il Consiglio ad aumentare il capitale azionario portandolo a cinque milioni di lire, in una o più riprese, in modo, che il nostro istituto possa offrire al risparmio Friulano le necessarie garanzie. Poche altre modifiche di carattere generale, sono inoltre opportune affinchè sia reso più agevole il funzionamento dei vari organi d'Amministrazione e di controllo.

La vostra approvazione alle modifiche statutarie propostevi e la conseguente implicita approvazione a tutto il programma costituirà per il vostro Consiglio un sicuro incitamento a curare il graduale sviluppo dell'Istituto»

⁂

La relazione chiude con un saluto al nostro più grande Friuli, che comprende tante nobili energie e tanta fattività di opere, al quale rivolge l'augurio di una prossima risurrezione economica e di ogni maggiore prosperità avvenire.

⁂

Esaurita la lettura della relazione, il Presidente on. Morpurgo invita il Direttore cav. Miotti a leggere il nuovo Statuto modificato.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano gli azionisti cav. Francesco Braida e cav. avv. Giuseppe Nimis, il nuovo statuto e la relazione programma del Consiglio d'Amministrazione vengono approvati all'unanimità.

Salutiamo con vivo compiacimento l'enunciazione d'un programma veramente friulano.

La Banca di Udine, che da 46 anni dedica la sua attività alla nostra Regione, ha sentita la necessità di rivolgere più direttamente la sua opera all'intera Provincia ed al Friuli orientale ora redento e per meglio rispondere alle finalità impostesi, ha deciso di trasformare la sua denominazione Locale in Banca del Friuli.

La Banca, che ha già riaperta la sua Succursale di Cormons, aprirà nei prossimi giorni quelle di S. Daniele del Friuli, di Cervignano, Palmanova e Codroipo, a cui altre faranno seguito.

Nella ricostituzione economica della nostra Regione, la Banca del Friuli, ha assunto un posto eminente, ciò assicurerà all'Istituto la riconoscenza di tutti i friulani, che non potranno a meno di salutare con viva simpatia e con crescente fiducia l'opera veramente illuminata delle egregie persone, che amministrano e dirigono questo antico e fiorente Istituto di Credito.

Straordinario furto allo scalo di Gervasutta

Straordinario è veramente, il furto avvenuto allo scalo ferroviario di Gervasutta: il secondo perpetrato a mezzo di camions. Del primo, narrammo ieri l'altro: con un camion, i ladri, durante la notte, avevano tentato, senza riuscirci, di svaligiare un carro ferroviario, fermo in sacca.

Ieri, alcuni uomini di fatica, ingaggiati dal comando dell'8. Armata, stavano scaricando da un carro vivande che poi, per conto del magazzino avanzato viveri, caricavano su dei camions i quali dovevano irradiarsi e portare le provviste ai diversi corpi.

Scaricato un vagone, s'accorsero che mancavano ben undici quintali di prosciutto e tredici di baccalà. E facendo questa dolorosa constatazione, s'accorsero pure che uno dei camions che credevano autorizzato al carico, se nera partito per ignota destinazione, dopo essere stato ben bene rampinzato di generi!

Le molti indagini potute praticare a nulla purtroppo approdarono. Si riuscì solo a sapere che il misterioso camion portava il numero 28874.

Il danno subito dall'autorità militare ammonta ad oltre 17000 lire.

Il cav. De Marchi borseggiato in Tram.

Il cav. Giuseppe de Marchi commissario di Tolmezzo venne ieri a Udine per gli affari del suo ufficio. Si recò alla Banca d'Italia e nel ritorno, dovendo recarsi in via della Posta, salì nel tram. Smontò all'altezza della Banca Italiana di Sconto, e nello scendere si sentì urtare da uno sconosciuto. Più tardi, si accorse che gli mancavano da tasca due portafogli. In uno teneva oltre 5000 lire in effetti; nell'altro più di trecento lire in moneta. Denunciò il borseggio all'ufficio di P. S. e fornì anche i tonnottati per rintracciare il presunto aucore.

La bicicletta del signor Romolo Tonini era una macchina completamente nuova, del valore di circa 700 lire. Il sig. Romolo Tonini, che abita in viale Asilo Marco Volpe, ebbe la sfortunata idea di lasciare la sua macchina nel cortile. Bastò poco tempo perchè la bicicletta volasse per ignoti lidi.

Generosa mancia. — Fu smarrito un portafoglio contenente denaro e documenti importanti. Chi l'avesse trovato voglia portarlo alla Stazione Ferroviaria di Udine al signor Mangione Francesco. Ufficio Statistica.

Cadavere da otto giorni nella roggia di Cussignacco.

Fu pescato nella roggia di Cussignacco contro la rastrelliera del molino Cols lli, il cadavere di certo Sante De Marco fu Pietro, da Lovaria.

Aveva ferite alla testa, ma potrebbero essere state prodotte dal rotolamento del cadavere contro il fondo sassoso o contro le sponde o le testate dei ponti.

L'autopsia dirà ad ogni modo se trattasi di disgrazia o suicidio, oppure se trattasi di un delitto.

Un sacco d'indumenti fu rinvenuto ieri, lungo la pontebbana, presso il passaggio a livello della strada Magnano l'Artegna. Chi lo rinvenne fu il cav. Ugo Zilli, presso il quale (alla Camera di Commercio) lo smarritore può ricuperarlo.

DIFFIDA

In seguito a trafugamento dei libretti al portatore N. 61202 e 61203 della Cassa di Risparmio di Udine intestati al sottoscritto è stato prodotto ricorso al Tribunale di Udine, e questo con decreto 8 gennaio 1919 ha ordinato il fermo alle partite corrispondenti a questi libretti ed ha diffidato l'ignoto detentore dei medesimi a far valere entro sei mesi le eventuali opposizioni all'ammortamento degli stessi ed alla emissione dei duplicati.

Avv. Giuseppe Comelli fu Giovanni

Oggi alle ore 8 antimeridiane, dopo lunga e dolorosa malattia spirava a Milano

Linda Tomadini in Angeli
di Udine

Il marito Pietro, i figli dott. Carlo e dott. Lucio, la nuora Mary ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.
Milano (Piazza Castello N. 9), 29 Marzo 1919.

ULTIMA ORA

Il congresso dei mutilati a Palermo.

PALERMO, 31. Iermattina nella grande sala della società di storia patria fu inaugurato il Congresso nazionale all'associazione fra mutilati e invalidi di guerra. Erano presenti tutte le autorità cittadine, senatori, deputati, rappresentanze, inoltre 350 rappresentanti delle 100 associazioni d'Italia, che rappresentano altrettante sezioni, con oltre centomila mutilati e invalidi. Al posto di onore sedevano il sottosegretario di stato venuto a rappresentare il Ministro delle Pensioni on. Girardini; il Sindaco, il Prefetto, il Comandante del corpo d'armata di Palermo, il comandante della divisione, il presidente della società di storia patria. Nel mezzo, festosamente accolto, prese posto il presidente del comitato centrale dell'associazione nazionale fra mutilati e invalidi, capitano Dallara. Parlò prima il sindaco, inviando ai gloriosi mutilati il saluto di Palermo, chiamandoli eroi della nuova era del lavoro, del progresso e della civiltà. Invita quindi i mutilati a ripetere le parole fatidiche della battaglia e della vittoria, che riassume la nostra fede e tutti i nostri ideali: Italia! Italia! Italia!

L'on. sottosegretario risponde con un discorso vivissimamente applaudito. Ringrazia il Sindaco dell'accoglienza ospitale, e giusto è che il congresso si raccolga a Palermo che ha ricordi antichi e gloriosi del nostro risorgimento, e che versò tanto sangue anche in questa ultima guerra. Ricorda Vittorio Pasquale Orlando degno figlio di questa città gloriosa.

L'oratore assicura i convenuti che il ministro Girardini, oltre a disporre rapidi studi per la riforma di alcune importanti disposizioni riguardanti le pensioni, ha prospettato un trattamento simile a quello degli altri pensionati per il caro vivere. L'on. Scialoia, rivolgendosi ai mutilati, conclude che il paese deve assisterli e dimostrare la sua riconoscenza, perchè possano collaborare alla sua ascesa verso migliori destini di libertà, di giustizia sociale, perchè si affretti l'avvento di un mondo migliore, perchè l'Italia libera nei suoi giusti e sicuri confini si elevi. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Parla poi il capitano Dallara, presidente del comitato dell'associazione. Dice che i mutilati debbono essere le forze vive ed operanti, guardando dinanzi a sè, all'avvenire della Patria. Rivolge un pensiero ai morti che sono i più italiaui fra gli italiani e li ricorda in questa terra sicilana che ha dato ora come sempre più di sangue e più di eroismi.

Spiega l'essenza e gli scopi della associazione dei mutilati. Noi, egli dice, non amiamo le esaltazioni e come durante la guerra non volemmo il monopolio del patriottismo, ora non vogliamo alcuna prerogativa nel nuovo assetto sociale. Noi mutilati ed invalidi siamo una classe, ma siamo anche un'idea. Accenna al programma dei mutilati in relazione ai problemi sociali. Ringrazia infine Palermo dell'ospitalità accordata ai mutilati.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Nel pomeriggio, i mutilati si recarono a Monreale, ove il sindaco ha offerto loro un banchetto.

La fratellanza latina.

Un discorso dell'on. Orlando, Barzilai e Salandra

PARIGI, 31. Nella splendida sala della lega franco-italiana, è stato offerto ieri un pranzo all'on. Orlando e ai membri della Legazione italiana della conferenza per la pace. Al centro della tavola sedeva il maresciallo Joffre che avea alla destra ed alla sinistra gli on. Orlando, Salandra, Dubost Rebot, Viviani, Daumarge, Barzilai, Scialoja Bonin, Diaz, Thaon de Revel. Ad un'altra tavola sedevano, fra gli altri, l'ambasciatore Macchi di Cellere l'on. Chiesa, i senatori Pulle e Della Torre.

Levate le mense, i commensali si sono riuniti nel salone vicino, ove Rivet ha ringraziato i convenuti e ha ricordato i lunghi sforzi compiuti dalla Lega da lui presieduta per riafforzare il legame delle due nazioni ora più indispensabile che mai. Dopo parole di alta fede in questa lega indissolubile, porge un caldo saluto all'on. Salandra che iniziò la guerra, all'on. Orlando che portò alla vittoria ed a tutti gli eminenti italiani presenti.

Viviani con magnifica improvvisazione, ha ricordato l'atto mirabile della dichiarazione della neutralità italiana da lui appresa con le lagrime agli occhi perchè rivelava che l'Italia non si sarebbe mai associata ai barbari. Ha esaltato quindi tutta l'opera compiuta dall'Italia durante la guerra; e ha dimostrato quanto grande sia la necessità di una solidarietà stretta e continua fra i due paesi.

Dopo ha parlato l'on. Ministro Ribot, che sciolse un inno alla fedeltà dell'Italia, ai suoi sforzi ed ai suoi sacrifici; onde è giusto che i suoi diritti sieno riconosciuti. Concluse associandosi a Viviani nel proclamare la necessità dell'unione indissolubile fra la Francia e l'Italia.

L'on. Orlando comincia ricordando scherzosamente il proverbio: La parola è d'argento e il silenzio è d'oro. Ma in verità (egli dice) l'oro è ormai fuori di circolazione, ma d'altronde, a me conviene svalutare la parola che è la sola tra le materie prime che noi possediamo in abbondanza. Debbo però di essa usare parcamente dovendo vestirla della vostra lingua magnifica, dopo che qui ne hanno usato tali maestri di eloquenza.

Ricorda la torbida grande ora di fede e di angoscia che abbiamo attraversato. L'on. Orlando evoca il ricordo del suo incontro con Foch alla fronte italiana, dove il maresciallo si trovò subito dopo la notizia della nostra sciagura, con mirabile rapidità e decisione che rivela non meno la risolutezza di un grande capo militare che un amore sollecito al nostro paese. Il 29 novembre il primo scaglione di truppe francesi era già in linea. L'on. Orlando ricorda pure con parole commosse l'episodio del giovane soldato francese che alla stazione di Brescia, nella tristezza di quei momenti ansiosi, sollevava lo spirito di tutti salutando con gaja sicurezza il presidente del consiglio di Francia con queste parole: «Eh bien Monsieur, le president, voici le parisien!» Soggiunge che non potrebbe ricambiare meglio le parole così nobili che sono state pronunciate, se non con quelle di Giuseppe Mazzini, in cui un italiano ha fatto in questo momento il dono prezioso: è un pensiero inedito e autografo che suona così:

«Non esiste che una sola virtù: l'eterno sacrificio di sè; un solo fine alla vita: il dovere; un solo conforto alla vita: l'amore di chi si stima amando.»

Davvero, (continua l'on. Orlando) di queste grandi virtù del sacrificio di sè, l'Italia e la Francia hanno dato la prova più fulgida in questa terribile guerra. Soldati e città [illegible] dimostrarono come il solo scopo alla vita è il dovere verso la Patria; Ed oggi a voi, francesi, che ci avete portato il grande conforto dell'amore vostro, voi stimiamo amandovi. Io dissi che mi è difficile trovare la parola per esprimere, o meglio per gridare al cospetto del mondo, la nostra ammirazione per questa nobile eroica terra di Francia e per aggiungere che non saprei concepire una politica italiana che non si fondasse più ancora che sull'amicizia, sull'intima indissolubile solidarietà fra i due paesi.

Sono queste ore di attesa ansiosa cui corrispondono ore di speranza. La speranza nostra è che al grido Italia risponda il grido Francia!

L'on. Barzilai dice che in questi giorni di trepidazione comune gli dà conforto il fatto di avere, durante trent'anni, alla Camera e fuori, in ore liete e oscure sostenuto la necessità dei rapporti di una amicizia salda e sincera fra l'Italia e la Francia. Di questo fatto, divenuto realtà, oggi si devono accogliere i frutti, cosicchè nuovi vincoli abbiano a risaldarsi per sempre.

Rivet soggiunge che proprio trent'anni or sono, a Roma, nella sala Asterri dinanzi agli stemmi abbrunati di Trento e Trieste ascoltava per la prima volta la parola di Barzilai invocante la rendenzione di quelle terre mercè la solidarietà delle due nazioni sorelle. Oggi quel velo è strappato!

Salandra interropendo, esclama: — Ed altri veli voi ci aiuterete a strappare!

Fra vivi applausi la riunione si è sciolta.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CONIUGI soli cercano appartamentino signorile vuoto quattro - cinque vani, sano, soleggiato, disponibile Aprile o Maggio. Rivolgersi Bertolozzi Ufficio Tecnico Finanza.

CAMERA anche senza letto cercasi presso distinta famiglia da signore solo stabile. — Grassi, Via Manin 16, Udine.

ALTARE marmo mosaico nuovo ed arredi sacri usati vendonsi. Rivolgersi per informazioni Istituto Santa Corona Cesare Correnti, 13 - Milano.

TORNI per lavorazione legno composti per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

DAMIGIANE vuote 40-50 litri qualunque stato anche acidi e bottiglie ex inchiostro acquistansi Adriano Tamburlini Viale Duodo n. 34 - Udine.

CERCO servizio per lavori domestici di distinta famiglia - Giovane ventenne sanissima presenza e volontà buona.

ELETTROTECNICO abilissimo assumerebbe direzione tecnica - Amministrativa impianto elettrico. Scrivere Galliussi Giuseppe Via Villalta N. 66

SIGNORINA colta licenza tecnica pratica lavori d'ufficio conoscendo la dattilografia occuperebbesi presso seria Ditta Commerciale. Rivolgersi: Piva Via Lumignacco 53.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 5, alle ore 11 tutti i giorni, tranne festivi.